

Marilyn Monroe: La Donna che il mondo voleva perfetta e che nessuno seppe salvare.

Tra amori impossibili, fragilità negate e una fine che ancora oggi divide storici e biografi, Marilyn resta un racconto di luce e ombra. E un destino che sembra aver trascinato con sé anche gli uomini più potenti che l'hanno amata.

La bambina che voleva solo essere vista

Il 1° giugno 1926 nasce a Los Angeles Norma Jeane Mortenson, una bambina che non conobbe mai davvero una casa.

Cresciuta tra orfanotrofi, famiglie affidatarie, violenze e solitudini, imparò presto che il mondo non è un luogo gentile.

Sua madre, Gladys, affetta da schizofrenia paranoide, non poté occuparsi di lei.

Il padre non la riconobbe mai.

In quel vuoto affettivo, Norma Jeane sviluppò un desiderio semplice e gigantesco: **essere amata, appartenere a qualcuno.**

Quando Grace McKee, amica della madre, la portò con sé negli studi della Columbia Pictures, la ragazzina scoprì il cinema.

E capì che forse, sullo schermo, avrebbe potuto diventare ciò che nella vita reale nessuno le aveva permesso di essere.

La costruzione del mito: una bellezza che diventa condanna

Negli anni Quaranta e Cinquanta, Norma Jeane si trasforma in Marilyn Monroe: capelli biondo platino, voce sensuale, camminata studiata, sorriso che diventa marchio di fabbrica.

Ma dietro la metamorfosi c'è una ragazza che studia ossessivamente, che teme di essere considerata “una campagnola senza cervello”, che vuole essere un'attrice vera. Hollywood, però, la vuole come icona. La vuole come sogno. La vuole come desiderio.

Pasolini, nella poesia *Marilyn*, lo aveva intuito con lucidità feroce:

“La tua bellezza... divenne un male mortale.”

Per lui, Marilyn è una “sorellina minore”, una bellezza antica consegnata al mondo moderno, trasformata in merce da un sistema che consuma e getta via.

E forse è proprio questo il cuore della sua tragedia:

Marilyn voleva essere vista per la sua testa, il mondo la guardò solo per il suo corpo.

Gli amori: uomini potenti, uomini fragili, uomini incapaci di salvarla

La vita sentimentale di Marilyn è un percorso di speranze e disillusioni.

Jim Dougherty, il primo marito, non accettò la sua ambizione.

Joe DiMaggio, geloso e tormentato, la amava ma non la comprendeva.

Arthur Miller, intellettuale e compagno complesso, la deluse profondamente.

John e Robert Kennedy, uomini di potere, la desiderarono ma la tennero ai margini, come un segreto scomodo. Erano entrambi sposati, e due figure politiche di quel calibro dovevano necessariamente fare buon viso a cattivo gioco. In fondo, non sapremo mai se per loro Marilyn fu un amore autentico o soltanto una facile conquista.

Marilyn cercava una famiglia. Trovò solo uomini che la volevano come simbolo, non come persona.

La notte del 4 agosto 1962: un mistero che non si chiude.

Marilyn Monroe muore a 36 anni, nella sua casa di Brentwood.

La versione ufficiale parla di **overdose di barbiturici** e di “probabile suicidio”.

Ma “probabile” non significa “certo”. E infatti, da sessant’anni, la sua morte è un territorio di ombre

Ipotesi 1 – Suicidio

È la versione ufficiale, coerente con la sua fragilità emotiva e l’abuso di farmaci.

Ipotesi 2 – Errore medico

Una teoria oggi molto discussa: Marilyn assumeva due sedativi incompatibili, prescritti — forse per distrazione — dal suo medico. Una combinazione potenzialmente letale.

Ipotesi 3 – Complotto

La più affascinante e la meno provata: Marilyn sarebbe stata eliminata per mettere a tacere le sue relazioni con i Kennedy. Nessuna prova definitiva. Solo domande che non trovano risposta.

Il destino incrociato dei Kennedy: coincidenza o filo invisibile?

Ed ecco il dettaglio che mi ha sollevato — e continua a sollevarmi — un dubbio, una domanda che non trova risposta.

Il destino dei Kennedy dopo Marilyn.

John F. Kennedy viene assassinato nel 1963.

Robert Kennedy viene assassinato nel 1968.

Tre vite intrecciate. Tre morti violente. Tre storie che l’America non ha mai davvero chiarito.

È destino? È mistero? È solo la crudeltà della storia? Non lo sapremo mai. Ma la coincidenza resta, come un’ombra che attraversa il tempo.

Marilyn secondo Pasolini: la martire del consumismo.

Nel film-documentario. *La rabbia* (1963), Pasolini inserisce la poesia dedicata a Marilyn. La vede come simbolo di una bellezza umile, antica, schiacciata dal potere e dal capitalismo.

Per lui, Marilyn non è una diva. È una vittima sacrificale. Una ragazza che il mondo ha trasformato in icona e poi ha lasciato cadere.

E forse è proprio questa la lettura più vera: Marilyn non è morta per un complotto, né per un destino crudele. È morta perché nessuno l'ha protetta dal mondo che l'aveva trasformata in un mito.

Ricordare Marilyn oltre il mito.

Marilyn Monroe non è morta davvero nel 1962. Muore ogni volta che la riduciamo a un'immagine, a un vestito bianco che si solleva, a un sorriso studiato per piacere agli altri. Muore quando dimentichiamo Norma Jeane, la bambina che voleva solo essere amata, che cercava una casa, un volto amico, un posto nel mondo.

La sua storia ci ricorda che la fama non salva, che il successo non cura le ferite dell'infanzia, che la luce dei riflettori non scalda davvero.

Marilyn è stata una donna intelligente, sensibile, assetata di conoscenza, eppure costretta a interpretare per tutta la vita un ruolo che non aveva scelto: quello della dea del desiderio, della bionda perfetta, della fantasia collettiva.

Il cinema l'ha resa immortale, sì. Ma la vita non ha saputo proteggerla. L'ha lasciata sola proprio nel momento in cui tutti la guardavano.

E forse è questo il vero mistero che aleggia ancora sulla sua figura: non tanto come sia morta, ma **perché nessuno sia riuscito a salvarla mentre il mondo intero la idolatrava**. Perché una donna così amata da milioni di persone non abbia trovato un solo amore capace di restarle accanto senza paura, senza interesse, senza secondi fini.

Oggi, a distanza di un secolo dalla sua nascita, possiamo almeno fare una cosa: restituirle la dignità che la vita le ha negato.

Ricordarla non come un'icona, ma come una persona. Non come un mito, ma come una creatura fragile, luminosa, ferita.

Una donna che ha pagato con la vita il prezzo della sua bellezza e del suo desiderio di essere vista per ciò che era davvero. Il resto — destino, mistero o complotto — appartiene alla storia.

E la storia, come sempre, non dà risposte.

Ma conserva le domande.

E forse, in quelle domande, Marilyn continua a vivere.

Data di pubblicazione: 04/06/2026

Salvato in PDF in data: 23/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/recensioni-2/cinema/marylyn-monroe-la-donna-che-il-mondo-voleva-perfetta-e-che-nessuno-seppe-salvare/04/06/2026/>